

***Master Scienziati in Azienda XVIII***  
***Project Work Analogico***  
***2017 - 2018***

**Born Again:**  
**globalizzazione e terrorismo**



A cura di:

Federica Caldarelli

Nando Cervone

Nancy De Rosa

Anna Chiara Di Caprio

Giulia Marzolla

## Born Again: la storia

La nostra storia è ambientata in un universo parallelo e futuro, dove emergono gli aspetti positivi e negativi della globalizzazione, amplificando all'estremo la percezione di una rete globale dei vari personaggi nella loro vita quotidiana. Oltre a ciò, sottolinea il fatto che questo fenomeno può portare inesorabilmente all'amplificazione di tragici avvenimenti come può essere un attacco terroristico, tramite lo sviluppo dei mezzi di comunicazione.

La **Pride Tower**, simbolo di Città del Globo, viene presa di mira da un gruppo di terroristi che decide di prendere il controllo di un aereo di linea della compagnia Earth Airlines su cui sta viaggiando **Cloe Dubuois**, una inguaribile viaggiatrice che va incontro ad un tragico destino. Questo porta alla caduta dell'edificio ed alla morte di Paola, compagna di vita di **John Swallow**, impiegata presso gli uffici della Pride Tower. John, dopo aver assistito al crollo della torre ed alla perdita di tutte le sue certezze, si immerge in uno stato di paura ed inquietudine da cui non riesce ad uscire. Nel frattempo, l'imprenditrice **Margareth Johnson** viene assalita da un attacco di collera dovuto alla perdita di tutto il capitale investito per la costruzione della torre, senza preoccuparsi minimamente delle vittime dell'accaduto. Intanto dall'altra parte del globo, a Città Bianca, **Ilaria D'Angelo** viene a conoscenza della caduta della torre tramite i telegiornali e subito si presta a scrivere sul proprio blog per comunicare a tutto il mondo la sua preoccupazione. Fatto questo, riceve una telefonata da un'amica e si mette d'accordo per il prossimo aperitivo. Presso gli studi televisivi Starko a città del Globo, la giornalista **Julia Parson** viene a conoscenza della caduta della Pride Tower ed entra in uno stato di confusione e terrore. Capisce però che dovrà nascondere le sue emozioni per l'edizione straordinaria del telegiornale dedicata all'attacco e quindi decide di indossare la maschera dell'indifferenza. Un anno dopo John decide di vincere la paura, riprendere in mano la sua vita e di **rinascere**.

Il primo protagonista John Swallow, manager di una Business Unit di una azienda produttrice di petrolio, è una figura perfettamente integrata all'interno della società occidentale, immersa nella crescita del mercato internazionale e nell'incessante sviluppo delle nuove tecnologie.

Anche il personaggio di Cloe Dubuois mette in luce uno degli aspetti positivi della globalizzazione, ovvero la possibilità di viaggiare e di spostarsi da un continente ad un altro a tempi e costi brevi.

La Pride Tower è il simbolo dell'imposizione dei paesi occidentali sugli aspetti economico-finanziari e culturali dei paesi meno sviluppati, alimentata dalla globalizzazione, che rimanda quindi alla superbia dell'uomo di costruire irrimediabilmente qualcosa al di sopra della sua portata, come raccontato nel mito della Torre di Babele.

L'attacco terroristico, d'altra parte, riflette l'immagine della sofferenza e della ribellione dei paesi orientali nei confronti di questa presa di potere e porta ad una progressiva chiusura dei livelli di comunicazione e ad uno stato di confusione globale (con un chiaro rimando, anche in questo caso, alla reazione degli abitanti di Babele dopo la caduta della Torre).

Con Margareth Johnson, che reincarna la figura del *Perfect Business Man*, entriamo nelle ombre della globalizzazione, in cui vengono meno la sensibilizzazione e la solidarietà

sociali e prendono il sopravvento le preoccupazioni sulla portata economico-finanziaria dell'evento avverso.

Il penultimo personaggio, Ilaria D'Angelo, ripropone a pieno un atteggiamento diffuso nei paesi occidentali: un immediato e superficiale stato di preoccupazione dovuto ad un tragico avvenimento verificatosi dall'altra parte del mondo, che prontamente viene a scemare fino a scomparire.

La giornalista Julia Parson ci riporta verso le luci della globalizzazione, mostrando umanità e solidarietà. Però, nonostante tutto, queste vengono vissute come un ostacolo per il naturale progredire della società occidentale e quindi finiscono per essere mascherate dall'indifferenza.

Il finale rivede John come protagonista che affronta la paura scaturita dall'attacco terroristico, riprendendo in mano le redini della sua vita. Il messaggio sotteso di quest'ultima scena è che non c'è un unico modo per uscire da questo circolo vizioso, ma la voglia di rinascere e di andare oltre.



Figura 1. Torre di Babele, Pieter Bruegel il Vecchio, 1563.

### **Torre di Babele: mito antico e storia contemporanea**

La Torre di Babele è un'opera dipinta da Pieter Bruegel il Vecchio nel 1563 che rappresenta un momento specifico ed eterno del suddetto mito: la costruzione di una torre imponente, simbolo di un popolo coeso e monolingue, guidato dal re Nimrod.

La figura della torre occupa prepotentemente la maggior parte del dipinto e si presenta come una massa maestosa e caotica; gli altri elementi, compresi il re e il suo popolo, ne occupano solo una parte marginale. La visione del dipinto trasmette un senso di **inquieto presagio: la costruzione anticipa la disfatta**. L'opera è palesemente incompleta, tanto che a un primo sguardo non si riesce a capire se si sta guardando una torre in costruzione o distrutta; le fondamenta non sono sane, ma l'uomo continua nonostante tutto nella sua impresa. La costruzione fallisce perché concepita attraverso una visuale sbagliata, piena di superbia ed egoismo: arrivare sempre più in alto, scalare la vetta a ogni costo, anche a discapito degli altri. Guardando le cose attraverso l'occhio della superbia non possono esserci creazione e collaborazione ma fallimenti, e la Torre si presenta semplicemente come sintesi di questa condizione.

Quest'opera è quindi piena di **simboli contraddittori** e si presenta come ossimoro della condizione umana, la cui simbologia è entrata così fortemente nell'immaginario collettivo da diventare anatema di confusione, superbia e incomunicabilità, ma allo stesso tempo anche simbolo di diversità culturale, di cambiamento e nuove opportunità. Tale

contraddizione è senza tempo e la ritroviamo oggi giorno nel binomio globalizzazione-terrorismo.

## Oggi può esistere una nuova Torre di Babele?

La Torre di Babele si è trasfigurata nel mondo reale dapprima nel fenomeno del colonialismo, evolutosi poi in quello della globalizzazione.

Il **colonialismo** consiste in una politica di conquista e di dominio di uno Stato su di un altro e può essere suddiviso in:

- **Prima fase** (inizio del 1500 – seconda metà del 1700), dopo la scoperta delle Americhe.
- **Seconda fase** (dalla fine del 1700), scaturita dalla Rivoluzione Industriale.

L'esacerbazione di questo fenomeno avviene alla fine del XVIII secolo, e può essere attribuita alla necessità delle industrie di attingere a nuovi mercati per l'esportazione di prodotti e materie prime, determinando la crescita di contrasti tra nazioni. Le principali tappe della colonizzazione imperiale sono:

- **1602**: Fondazione della compagnia olandese delle Indie Orientali;
- **1664**: Fondazione della compagnia francese delle Indie Orientali;
- **1713**: Gli inglesi detengono il monopolio del commercio di schiavi;
- **1756-1763**: Guerra dei Sette Anni;
- **1775-1783**: Guerra di Indipendenza Americana;
- **1788**: Prima installazione inglese in Australia;
- **1885**: Congresso di Berlino per la spartizione dell'Africa.

Nel mondo attuale il colonialismo si tramuta in **globalizzazione**, definita come:

*“Un processo di progressivo incremento della sfera delle relazioni sociali potenzialmente coincidente con l'intero pianeta.”*

Questa assume quindi il significato di “interdipendenza globale”, proprio perché eventi che si verificano in un determinato luogo possono avere ripercussioni, positive o negative, in altre parti del mondo. Il fenomeno si è intensificato tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 ed è dovuto principalmente a:

- Maggiori opportunità economiche per i paesi occidentali sul mercato internazionale;
- Fine dei sistemi socialisti (come l'Unione Sovietica) in Europa orientale;
- Diffusione di nuove tecnologie informatiche, sia nella vita privata che nel contesto lavorativo, in grado di incrementare e facilitare le comunicazioni a grande distanza.

Gli **obiettivi** principali del processo di globalizzazione sono:

- Eliminare le barriere materiali ed immateriali per la circolazione di persone, cose, idee ed informazioni;
- Uniformare e conformare al modello occidentale i sistemi economici, gli stili di vita e le ideologie degli altri paesi;

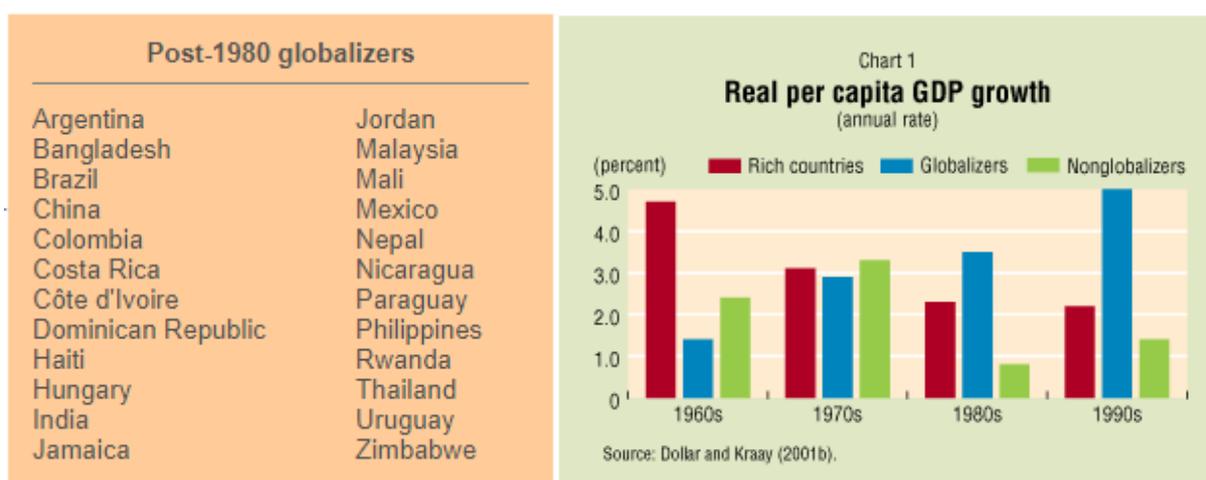
- Rafforzare l'interdipendenza tra paesi geograficamente distanti in ambito economico-finanziario, culturale e sociale.

Sul piano sociale, le innovazioni tecnologiche e la globalizzazione hanno favorito il progressivo abbattimento delle barriere spaziali tra paesi e quindi la crescita delle reti di comunicazione e dei flussi migratori. Oltre a questo, hanno permesso lo sviluppo di una moltitudine di ONG (Organizzazioni Non Governative), come associazioni per la difesa dei diritti umani e gruppi di volontariato, mossi da principi di partecipazione e solidarietà.

## Luci ed ombre della globalizzazione

La globalizzazione porta con sé uno strascico di luci ed ombre. Una delle luci della globalizzazione è quella di rendere la **comunicazione più semplice e veloce**: le relazioni si estendono a livello globale superando i confini fisici, politici e culturali; tutto ciò consente di ridurre i “tempi” ed avvicinare i “luoghi”. L'effetto globalizzante incrementa quindi la **crescita economica** garantendo sia maggiori investimenti che maggiore produttività.

Nel report “*Trade, Growth and Poverty*” a firma di David Dollar e Aart Kraay, entrambi responsabili del Gruppo di Ricerca e Sviluppo della Banca Mondiale, pubblicato nel settembre del 2001, sul sito del Fondo Monetario Internazionale, si analizzano gli effetti della liberalizzazione del commercio internazionale sulla crescita economica di un gruppo di paesi in via di sviluppo tra gli anni '80 e '90 (*post-1980 globalizers*); in questi paesi si riscontra un aumento significativo del PIL dall'1,4% al 5%, dimostrando che l'effetto positivo della globalizzazione favorisce **l'aumento del reddito e il recupero economico** nei paesi in via di sviluppo. Tuttavia lo stesso report mostra dei limiti in quanto potrebbe non esserci una correlazione univoca tra crescita economica dei paesi in via di sviluppo ed incremento del PIL: fattori discriminanti quali scelte politiche interne dei singoli paesi o caratteristiche geografiche (i paesi più piccoli e vicini ai mercati principali tendono a commerciare maggiormente rispetto a quelli che sono più grandi o più lontani) contribuiscono alle dinamiche economiche.



**Figura 2.** Confronto qualitativo e quantitativo tra *rich countries*, *globalizers* e *nonglobalizers*.

D'altra parte, una delle ombre è data dalla presenza di paesi cosiddetti "**perdenti della globalizzazione**", che restano ancorati ai margini della società. Un altro aspetto negativo consiste nell'omologazione e quindi nello **stravolgimento antropologico**: ogni persona perde la propria ed unica identità, assimilandosi ad un robot, a discapito di ogni diversità di etnia, religione e cultura; la soggettività inizia ad essere sacrificata in onore di una piatta oggettività. Le parole d'ordine diventano quindi individualismo, consumismo e materialismo. La globalizzazione che aveva l'intento di unificare i popoli accentua la voglia di prevalere, ottenere ed accumulare. L'omologazione si nutre della sua stessa progenie: **ignoranza e conformismo**, vige la cultura dell'"anti-pensiero" che spinge le masse inconsapevoli verso l'accettazione ansiosa del "così fan tutti".

Per il superamento di questa condizione il saggista Diego Fusaro nel libro "Pensare altrimenti" si esprime così:

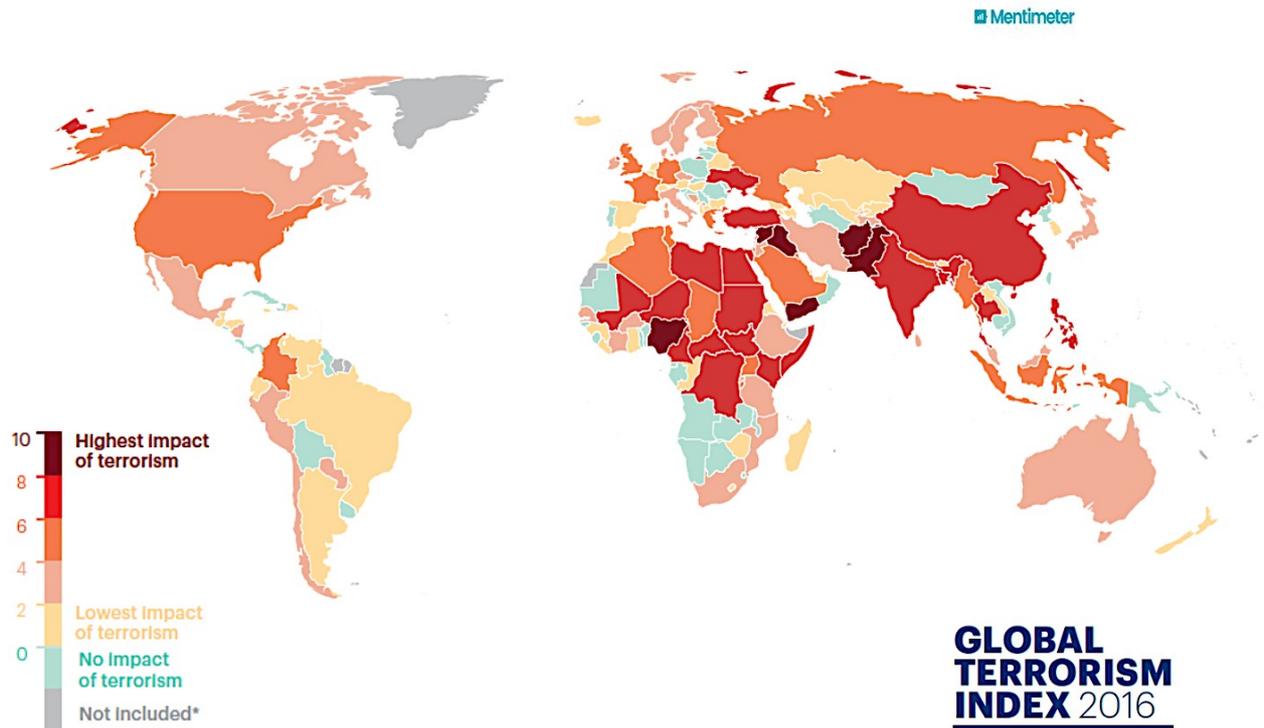
*"L'ordine dominante non reprime, oggi, il dissenso. Ma opera affinché esso non si costituisca. Fa in modo che il pluralismo del villaggio globale si risolva in un monologo di massa. Perciò dissentire significa opporsi al consenso imperante, per ridare vita alla possibilità di pensare ed essere altrimenti".*

## **Globalizzazione e terrorismo: due facce della stessa medaglia**

Globalizzazione e terrorismo sono due fenomeni collegati tra loro? Si influenzano a vicenda? Tramite alcune ricerche abbiamo constatato che alcune ombre della globalizzazione possono aver indotto la nascita e la crescita del terrorismo. In particolar modo l'imposizione e l'**affermazione dei modelli e dei valori occidentali**, così come la **maggior libertà di commercio e di movimento**, hanno favorito l'instaurarsi di atti di violenza e terrore. A sua volta, il terrorismo ha portato ad una maggior cooperazione dei paesi occidentali ma anche ad una loro chiusura, tramite la **costruzione di barriere** sia fisiche che mentali, nei confronti dei paesi orientali.

Inoltre ci siamo domandati cos'è per noi il terrorismo e se i numerosi attentati degli ultimi anni hanno cambiato il nostro modo di vivere. Utilizzando le parole più frequentemente emerse dal sondaggio proposto, abbiamo provato a dare una nostra definizione:

*"Il terrorismo induce un senso di paura, terrore tramite atti e dichiarazioni di violenza e odio che destabilizzano la nostra vita quotidiana."*



**Figura 4.** Impatto globale del terrorismo suddiviso tramite scala cromatica per intensità del fenomeno.

Ma quali sono i paesi maggiormente colpiti dal terrorismo? *L'Institute for Economics and Peace* fornisce ogni anno una fotografia del terrorismo a livello mondiale. Per il 2015 sono stati analizzati 163 stati, coprendo il 99,7% della popolazione. Per ogni stato viene calcolato un indice, sintesi di quattro parametri: il numero totale di attacchi terroristici, il numero di feriti, il numero di morti e la stima dei danni. Nel 2015 il numero totale di morti per terrorismo è diminuito del 10% rispetto all'anno precedente, tuttavia è elevato, oltre 29 mila vittime. E nonostante il numero di morti e di attentati sia diminuito, il 2015 ha rappresentato l'anno record per numero di paesi coinvolti. Il terrorismo si è quindi esteso a livello geografico colpendo paesi che in passato non erano interessati dal fenomeno. Come possiamo osservare dalla mappa, i paesi con il più alto livello di terrorismo sono localizzati in Medio Oriente e Nord Africa e sono: Iraq, Afghanistan, Nigeria, Pakistan, Siria e Yemen.

Tra i paesi con il maggior aumento di morti per terrorismo dal 2014 al 2015, oltre a Siria, Yemen e Afghanistan, nei quali è stato registrato un aumento di più di 800 vittime, compare la Francia, che è passata da un morto nel 2014 a 161 nel 2015. Perché tra tutti i paesi europei proprio la Francia è nel mirino? Tra le possibili motivazioni vi è il sentimento di vendetta delle ex colonie africane, la partecipazione in prima linea negli affari in Medio Oriente ed il fallimento delle politiche di integrazione degli immigrati nelle periferie.

## Comunicazione del terrore

Quando si parla di terrorismo è ormai impossibile non pensare al legame che questo fenomeno ha con i **mass media**. Secondo il sociologo canadese Marshall McLuhan:

*“Il terrorismo è un modo di comunicare. Senza comunicazione non vi sarebbe il terrorismo”.*

C'è una sorta di simbiosi fra i due fenomeni che si alimenta e si sviluppa attraverso interazione reciproca. Il terrorismo ha saputo dimostrare grande competenza nella costruzione di eventi mediatici spettacolari, sfruttando le potenzialità dei media e delle nuove tecnologie di comunicazione come strumenti di terrore.

Grazie all'utilizzo dei media, i terroristi hanno la possibilità di instaurare un **dialogo immediato** con l'interlocutore e di colpire il loro principale obiettivo. Il fine ultimo degli atti terroristici, infatti, non è rappresentato dalle vittime, ma dall'aumentare a dismisura la paura generale fino a renderla terrore. La tragicità dell'evento, perciò, diventa un'appetibile occasione per generare panico e allarme, incutere terrore, e alimentare nelle vittime quel senso di impotenza e di insicurezza nella popolazione locale.

Sembra strano pensare come proprio gli strumenti di informazione e comunicazione, conseguenza della globalizzazione e considerati da molti le nostre bandiere di libertà e democrazia, diventino la principale arma nelle mani dei terroristi per il raggiungimento dei loro scopi. Grazie alle nuove tecnologie, sempre più veloci ed intrusive, l'80% del pubblico internazionale è informato dell'avvenimento nei primi 120 minuti dal suo accadere.

Le principali strategie che utilizzano i terroristi sfruttando i media si basano su principi che si ispirano sui bisogni propri della nostra cultura: l'**ipermediazione** (ovvero la moltiplicazione dei media) e l'**immediatezza** (basata sulla tecnica della ripresa live).

La procedura strategica dei terroristi prevede tre diversi momenti:

1. La spettacolarizzazione del macabro, quindi **orrorismo**;
2. La **manipolazione dell'audience**, attraverso informazioni deliberatamente distorte;
3. L'**e-recruitment**, ovvero il reclutamento praticato tramite forum, chat, blog. Tutto si svolge in un ambiente immateriale che evita il contatto diretto e, di conseguenza, la tracciabilità delle comunicazioni.

È innegabile che i terroristi abbiano bisogno di una copertura mediatica per diffondere il loro messaggio, infondere terrore e reclutare seguaci. Se si vuole affrontare il discorso psicologico sulla paura, bisogna che i media si prendano delle responsabilità, in quanto dalla paura si può passare al terrore quando manca la conoscenza. Ma quindi cosa potrebbero fare i media per evitare che ciò avvenga? Diverse iniziative sono state già avviate allo scopo di limitare il terrorismo, come ad esempio una revisione delle misure legali esistenti e possibili per vietare o limitare l'utilizzo di internet a scopi terroristici. La risposta censoria attraverso la chiusura dei siti ad oggi non ha dato i frutti sperati.

La questione da porre riguarda, quindi, come i media internazionali comunicano. L'apertura di un dibattito con i lettori o telespettatori innescherebbe nell'opinione pubblica una presa di coscienza della realtà. Parallelamente andrebbe ricercata la cooperazione



## SITOGRAFIA

- <http://www.utopie.it/mondialita/globalizzazione.htm>
- <http://www.storiacontemporanea.eu/globalizzazione/globalizzazione>
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/globalizzazione/>
- [http://www.lifegate.it/persone/stile-di-vita/top\\_100\\_ong\\_2013](http://www.lifegate.it/persone/stile-di-vita/top_100_ong_2013)
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/organizzazioni-non-governative\\_%28Enciclopedia Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/organizzazioni-non-governative_%28Enciclopedia Italiana%29/)
- [http://spazioinwind.libero.it/ildubbio/numero2\\_02/battistelli.htm](http://spazioinwind.libero.it/ildubbio/numero2_02/battistelli.htm)
- <https://compassunibo.wordpress.com/2016/01/12/terrorismo-e-media-quali-limiti-per-la-liberta-di-informazione>
- [https://www.difesa.it/InformazioniDellaDifesa/periodico/periodico\\_2012/Documents/R2\\_2012/36\\_43\\_R2\\_2012.pdf](https://www.difesa.it/InformazioniDellaDifesa/periodico/periodico_2012/Documents/R2_2012/36_43_R2_2012.pdf)
- <http://economicsandpeace.org/wp-content/uploads/2016/11/Global-Terrorism-Index-2016.2.pdf>
- <http://tysm.org/terrorismo-e-globalizzazione/>
- <http://www.lettera43.it/it/articoli/politica/2016/07/15/terrorismo-5-ragioni-per-cui-colpisce-in-francia/199369/>
- <http://www.dirittopenaleglobalizzazione.it/verso-un-copasir-europeo-la-futura-commissione-speciale-sul-terrorismo-del-parlamento-europeo/>
- <http://www.artearti.net/magazine/articolo/lettura-di-unopera-la-torre-di-babele-di-pieter-brueghel-il-vecchio/>
- <http://pianatatastorta.altervista.org/pieter-bruegel-e-il-desiderio-impossibile-della-torre-di-babele/>
- <https://www.tarocchionline.eu/la-torre.html>
- <http://www.einaudi.it/libri/libro/diego-fusaro/pensare-altrimenti/978880622831>
- [https://www.youtube.com/watch?v=YkBN9z\\_2wUw](https://www.youtube.com/watch?v=YkBN9z_2wUw)
- <http://www.imf.org/external/pubs/ft/fandd/2001/09/dollar.htm>
- [www.artigianelli.com](http://www.artigianelli.com)
- <https://unsplash.com>
- <http://www.datamanager.it/2017/06/gli-incidenti-sicurezza-informatica-costano-alle-organizzazioni-industriali-497-000-allanno/>